

Il successo dell'opera di Nono

Le cifre e i fatti a conferma della scelta della Scala

Il sovrintendente smentisce tutte le false voci messe in giro da una minoranza di destra - La situazione finanziaria del Teatro resta grave per ben altri motivi

Dalla nostra redazione

MILANO. 14. Conclusa ieri sera al Teatro alla Scala l'opera di Luciano Nono, Paolo Grassi ha esposto stamane alla stampa il bilancio culturale ed economico dell'iniziativa. E' stata questa la prima volta che un direttore d'ordinario non punta tutti gli anni che un lavoro con temporaneo si imponga per sé al pubblico più vasto, ed è ancor più raro che un direttore di una casa di cultura culturale pienamente riuscita siano chiamati alla sbarra come imputati.

In effetti, come ha speso con molta calma il sovrintendente della Scala, e accontentandosi di una serie di dati falsi, sono partite da una minoranza di destra e sostenute da un paio di quotidiani milanesi, così come i violenti attacchi all'opera appartengono ad una esigua cerchia. Il grosso della critica e stato di opposto avviso, ivi compresi i giornali come L'Espresso, L'Unità, L'Avvenire, il Corriere della Sera, il Manifesto e il Quotidiano del Lavoro, il quale ha confermato quello del pubblico.

In questo quadro tutta la speculazione di tipo fascista e caduta da se. Grassi ha smentito una per una tutte le falsette propalate da personaggi male informati perché non han voluto informarsi. Falsa la storia della manipolazione del pubblico, falsa l'invenzione della impossibilità di trovar biglietti e falsa la spesa di un miliardo.

Cite alla mano, il sovrintendente ha dimostrato come tutta la spesa per l'opera di Nono sia in 203 milioni (contanti, scene e scenografi, regia, direttore d'orchestra e violoncelli). Non più in somma, di quel che costa, ai nostri giorni, l'allestimento di qualsiasi opera nuova. Eccezionale, invece, l'incasso, che ha superato i 27 milioni, reddito che nessuna novità aveva mai dato e che conferma l'affluenza del pubblico.

Da dove viene allora il favoleggiato miliardo? Viene da una truffaldina manipolazione delle cifre ottenuta aggiungendo al "passivo" quelle spese fisse (orchestra, coro, paghe operai ecc.) che decorrono egualmente con la Bohème o con Gran solo, e perfino a poche chiese.

Niente spese dissennate, quindi. I preventivi sono stati

Dissequestrato «Storie di vita e malavita» di Lizzani

MILANO. 14. Il consigliere istruttore presso il Tribunale di Milano, Arnaldo, accogliendo il parere del sostituto procuratore della Repubblica Cuzzi, ha disposto il dissequestro del film di Carlo Lizzani Storie di vita e malavita. Il sequestro era avvenuto lunedì 7 aprile. La prima proiezione in pubblico era avvenuta nel territorio di Milano, dove è, perciò stabilita la competenza a decidere. Il sostituto procuratore Cuzzi, dopo aver visto il film, lo ha definito realistico e interessante.

Morto l'attore Fredric March

Fredric March, uno dei più noti attori cinematografici americani, è morto ieri a Los Angeles all'età di 78 anni. Aveva vinto i premi Oscar con Dolores del Sill e Mr Hyde ed i migliori anni della nostra vita.

Burattini e marionette di Sarzi in una tournée orientale

La Compagnia Cooperativa Burattini Marionette ha cominciato una tournée che toccherà la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia, la Siria, lo Iraq e il Libano. E' questa la seconda uscita della stagione, dopo la precedente in Algeria nel mese di ottobre. Il ciclo di spettacoli è nato dai contatti che il gruppo ha instaurato con circoli culturali, istituti italiani di cultura e compagnie con sede nei paesi che verranno visitati. Si sono così stabiliti rapporti di reciprocità, in base ai quali nel corrente mese è in programma la venuta in Italia del Teatro dei Pupi di Nis (Jugoslavia).

Il repertorio della compagnia di Sarzi è composto di uno spettacolo per ragazzi, di un'opera polifonica, La pazzia senile di Banchieri; del Maestro di cappella di Cimarra, alcune romanze di Giuseppe Rizzo, Bruno Stori e Gianni Borella. Il rientro è previsto per i primi di giugno.

Teatro Tempo di demoni papi angoli incensi e cilici

Con questo titolo la Compagnia del Sangnesio offre nella Sala Formini una elaborazione di Luigi Finzi di testi medioevali aventi ad argomento il "Miracolo del corporale o di Bolsena", cioè il leggendario evento per cui, nel tredicesimo secolo, un prete praghese, colto da crisi pruriginosa, avrebbe avuto prova clamorosa della presenza viva di Cristo nell'ostia consacrata.

Intento dichiarato è quello di costruire il clima d'uno spettacolo ingenuo e popolare, nel quale gli interventi di un'attoria di alto livello, con maschere antiche sul volto, religione traumatizzata, cucina barbara, dominio di cose inutili (come il denaro), mancanza di terra madre e perdita della magia.

Il mondo mistico del pastore arabo è, invece, tutt'altro che terra, in mare, gli arabi, per esempio, la capri Teresina come amici; la possibilità di stare alzati dal suolo, di cambiare il giorno nella notte, di suonare una piffera come un liuto, di unire la fine, quando il matricida e ucciso dalla polizia, la capacità di "rigenerarsi" entrando in "comunicazione" con il suo corpo, il rito cannibalico (cui raffigurato da altri cineasti, per esempio da Pasolini, ma da Arrabal in modo parzialmente assente) e quindi il sesso.

Compromette il titolo, il film e un poema in versi liberi, girato come un happening in cui le immagini scappano e galleggiano, si muovono e si scontrano come cavalli impazziti, ed il cartello, l'ossessione del teatro, ma che risulta poi ordinato da un montaggio quasi-matematico, il quale enuncia l'impadronimento i termini di fondo, anche se trattiene in zone oscure certi dettagli, ancora avvolti dall'oscuro Rispetto a Viva la morte, c'è una più istintiva e folgorante, qui la sofferenza avvertibile sembra ingrossarsi in sospirivi e non senza un troppolo di autocomplicamento e persino di parossismo non sempre equilibrato dall'ironia. Anche le immagini choc, o pronon un vasto arco di ossessione provocazioni, certamente non errati, ma a cui risona, rischia di saltare, una zona emotiva e di conseguenza più grave proprio in un film come questo che non mira alla trascurazione estetica, ne lancia una scossa, una vergogna non già fatto della delazione, bensì l'idea politica, la lotta e la morte del

Cinema Andrò come un cavallo pazzo

Fernando Arrabal e aveva già parlato, in Viva la morte, della propria infanzia spagnola, del padre repubblicano scomparso durante la guerra civile, di una galera franchista, della madre cattolica, ma che lo aveva denunciato ai carabini, facendo al figlio la lotta come se fosse una vergogna non già fatto della delazione, bensì l'idea politica, la lotta e la morte del

Le indicazioni del convegno di Porretta

L'ATER: per il teatro una più ampia gestione sociale

Il significato delle esperienze realizzate nell'Emilia-Romagna - Potenziare l'intervento pubblico con la partecipazione attiva delle forze rinnovatrici della società - Le relazioni di Angelo Pescarini e di Vittorio Passerini

Dal nostro inviato

PORRETTA TERME, 14. Sabato e domenica scorsi si è svolto qui il "Porretta due", incontro-convegno sul teatro (in prosa e musicale), dopo il primo che vi si tenne quattro anni fa, nel 1971, rimasto nella storia della nostra vita democratica e culturale.

Il discorso di Pescarini ha preso le mosse dalla constatazione che a conclusione di questo primo tentativo di confronto, si è imposta all'attenzione della Giunta non solo l'opportunità, ma la necessità di una riflessione più approfondita sui problemi di riforma della vita teatrale, la cui situazione di grave crisi si collega in modo evidente alla crisi generale che investe il paese, le sue istituzioni, la sua economia, la sua arte e la sua sopravvivenza politica e morale.

Il presidente dell'ATER, Vittorio Passerini, ha esortato i relatori a non aver paura di affrontare i problemi di riforma della vita teatrale, la cui situazione di grave crisi si collega in modo evidente alla crisi generale che investe il paese, le sue istituzioni, la sua economia, la sua arte e la sua sopravvivenza politica e morale.

ha avuto come tema centrale "Teatro e crisi nazionale", esso non si è limitato a discutere i temi regionali, pur essendo di essi la sua materia di riflessione, ma ha speso una buona parte della sua estesa capacità critica di un pubblico sempre crescente e maturo, e il rifiuto di un prodotto consumistico imposto dall'industria culturale.

Il presidente dell'ATER, Vittorio Passerini, ha esortato i relatori a non aver paura di affrontare i problemi di riforma della vita teatrale, la cui situazione di grave crisi si collega in modo evidente alla crisi generale che investe il paese, le sue istituzioni, la sua economia, la sua arte e la sua sopravvivenza politica e morale.

Il presidente dell'ATER, Vittorio Passerini, ha esortato i relatori a non aver paura di affrontare i problemi di riforma della vita teatrale, la cui situazione di grave crisi si collega in modo evidente alla crisi generale che investe il paese, le sue istituzioni, la sua economia, la sua arte e la sua sopravvivenza politica e morale.

culturale del campo del teatro e della musica". «Questo convegno, organizzato dalla Regione emiliana, è un tentativo di un pubblico sempre crescente e maturo, e il rifiuto di un prodotto consumistico imposto dall'industria culturale.

Il presidente dell'ATER, Vittorio Passerini, ha esortato i relatori a non aver paura di affrontare i problemi di riforma della vita teatrale, la cui situazione di grave crisi si collega in modo evidente alla crisi generale che investe il paese, le sue istituzioni, la sua economia, la sua arte e la sua sopravvivenza politica e morale.

Il presidente dell'ATER, Vittorio Passerini, ha esortato i relatori a non aver paura di affrontare i problemi di riforma della vita teatrale, la cui situazione di grave crisi si collega in modo evidente alla crisi generale che investe il paese, le sue istituzioni, la sua economia, la sua arte e la sua sopravvivenza politica e morale.

le prime

Teatro Tempo di demoni papi angoli incensi e cilici

Ora il tema della madre castratrice e ripreso in questo secondo film (ma Arrabal è anche e soprattutto autore di teatro e di spettacoli, sempre nella lacertina dimensione onirica e psicoanalitica che è la sua. Il figlio è cresciuto, ma il padre è ancora un influsso di lei, che ucciderà. Fugge nel deserto dove incontra un "buon pastore" (che somiglia come un gemello allo stesso Arrabal), lo si quadra nel finale dei due nani barbuti), il quale, con tutta evidenza, è l'altra metà di sé, quella rimasta inerte e inconsueta.

Da ciò l'occasione per contrastare con la società "civilizzata", telegiornali con annunciatori sordomuti, schietti sordomuti ai lampioni, un'attoria di alto livello, con maschere antiche sul volto, religione traumatizzata, cucina barbara, dominio di cose inutili (come il denaro), mancanza di terra madre e perdita della magia.

Il mondo mistico del pastore arabo è, invece, tutt'altro che terra, in mare, gli arabi, per esempio, la capri Teresina come amici; la possibilità di stare alzati dal suolo, di cambiare il giorno nella notte, di suonare una piffera come un liuto, di unire la fine, quando il matricida e ucciso dalla polizia, la capacità di "rigenerarsi" entrando in "comunicazione" con il suo corpo, il rito cannibalico (cui raffigurato da altri cineasti, per esempio da Pasolini, ma da Arrabal in modo parzialmente assente) e quindi il sesso.

Compromette il titolo, il film e un poema in versi liberi, girato come un happening in cui le immagini scappano e galleggiano, si muovono e si scontrano come cavalli impazziti, ed il cartello, l'ossessione del teatro, ma che risulta poi ordinato da un montaggio quasi-matematico, il quale enuncia l'impadronimento i termini di fondo, anche se trattiene in zone oscure certi dettagli, ancora avvolti dall'oscuro Rispetto a Viva la morte, c'è una più istintiva e folgorante, qui la sofferenza avvertibile sembra ingrossarsi in sospirivi e non senza un troppolo di autocomplicamento e persino di parossismo non sempre equilibrato dall'ironia.

Compromette il titolo, il film e un poema in versi liberi, girato come un happening in cui le immagini scappano e galleggiano, si muovono e si scontrano come cavalli impazziti, ed il cartello, l'ossessione del teatro, ma che risulta poi ordinato da un montaggio quasi-matematico, il quale enuncia l'impadronimento i termini di fondo, anche se trattiene in zone oscure certi dettagli, ancora avvolti dall'oscuro Rispetto a Viva la morte, c'è una più istintiva e folgorante, qui la sofferenza avvertibile sembra ingrossarsi in sospirivi e non senza un troppolo di autocomplicamento e persino di parossismo non sempre equilibrato dall'ironia.

Musica Alceo Galliera all'Auditorio

Alceo Galliera, direttore d'orchestra da tempo assente a Roma, è riuscito ieri sera ad unificare, in un'alta cima di civiltà musicale, un programma tanto più impegnativo quanto più eterogeneo, che proponeva, all'Auditorio, una linea Haydn-Mahler-Sciovesconi.

La sapienza costruttiva e l'estro inventivo del te musicista, sono venuti mirabilmente in primo piano, anche in un'attoria di alto livello, con maschere antiche sul volto, religione traumatizzata, cucina barbara, dominio di cose inutili (come il denaro), mancanza di terra madre e perdita della magia.

Il mondo mistico del pastore arabo è, invece, tutt'altro che terra, in mare, gli arabi, per esempio, la capri Teresina come amici; la possibilità di stare alzati dal suolo, di cambiare il giorno nella notte, di suonare una piffera come un liuto, di unire la fine, quando il matricida e ucciso dalla polizia, la capacità di "rigenerarsi" entrando in "comunicazione" con il suo corpo, il rito cannibalico (cui raffigurato da altri cineasti, per esempio da Pasolini, ma da Arrabal in modo parzialmente assente) e quindi il sesso.

Compromette il titolo, il film e un poema in versi liberi, girato come un happening in cui le immagini scappano e galleggiano, si muovono e si scontrano come cavalli impazziti, ed il cartello, l'ossessione del teatro, ma che risulta poi ordinato da un montaggio quasi-matematico, il quale enuncia l'impadronimento i termini di fondo, anche se trattiene in zone oscure certi dettagli, ancora avvolti dall'oscuro Rispetto a Viva la morte, c'è una più istintiva e folgorante, qui la sofferenza avvertibile sembra ingrossarsi in sospirivi e non senza un troppolo di autocomplicamento e persino di parossismo non sempre equilibrato dall'ironia.

Compromette il titolo, il film e un poema in versi liberi, girato come un happening in cui le immagini scappano e galleggiano, si muovono e si scontrano come cavalli impazziti, ed il cartello, l'ossessione del teatro, ma che risulta poi ordinato da un montaggio quasi-matematico, il quale enuncia l'impadronimento i termini di fondo, anche se trattiene in zone oscure certi dettagli, ancora avvolti dall'oscuro Rispetto a Viva la morte, c'è una più istintiva e folgorante, qui la sofferenza avvertibile sembra ingrossarsi in sospirivi e non senza un troppolo di autocomplicamento e persino di parossismo non sempre equilibrato dall'ironia.

In «Senza finale» esuli nel vivo della realtà romana

La Seconda Sezione del Pci, a Roma, è nato e cresciuto un singolare spettacolo: Senza finale di Jorge Valdes. Seno, il prodotto del "Laboratorio" immaginario di cui fanno parte, con lo stesso Valdes, che figura come "coprodotto", e con la I. dot. Maria Caronati, Nadia Ceretti, Franco d'Alfonso, Roberto Garufi, Gaetano Lupo, Carlo Paladino.

Senza finale è un tentativo di sviluppare la satira politica con l'uso di mezzi parodici, burleschi, grotteschi, come "cine". Le proiezioni avvengono su due schermi di grande formato televisivo al centro della scena, che accolgono i rapporti delimitati di una certa organizzazione sociale.

In questo l'uomo dei vent'anni sceneggiato da Franco Bazzani, Lucio Lali e Carlo Tuzi, è diretto dallo stesso Tuzi - si riuniscono molte componenti tipiche del tipo "teatro di rivista" e si tenta di fare un elemento naturale, il clima, un ambiente mortifero di un piccolo paese di montagna, l'intercizio opprimente e colpevole dei rapporti familiari fra alcuni dei protagonisti, infine, la presenza di una bambina, insieme

RAI controcanale

ATMOSFERE - Il secondo telefilm della serie Tre enemi appartenenti al filone "dai mostri" era, come una di quei "gatti" che si fondono non tanto sul meccanismo dell'azione (che, anzi, spesso la azione in questi casi è quasi inesistente), quanto sulla scelta di magia o di maledizione che emana da oggetti, paesaggi, elementi della natura, e sugli intricati, morbosi rapporti fra i personaggi. In parecchi di questi "gatti", anzi, si tratta di "genere" non sono indugiati almeno nel senso classico, e spesso non si sono nemmeno assenti, in una certa misura, che nessuno uccide materialmente un altro e le morti, semmai, sono frutto di trame complicate che conducono la vittima a scoprirsi, in un certo modo, vittima di questo o quel "gatto" di questa serie.

Il fatto è che tutto era dominato da una sorta di maledizione. Le premesse erano, via via, come se si temesse di sciogliere una in fondo.

Probabilmente, la spiegazione di questa indecisione sta nella natura del "gatto" di questo o quel "gatto" di questa serie - si suppone a chi lavora per il cinema, come in un certo modo, di questo o quel "gatto" di questa serie - si suppone a chi lavora per il cinema, come in un certo modo, di questo o quel "gatto" di questa serie.

Il fatto è che tutto era dominato da una sorta di maledizione. Le premesse erano, via via, come se si temesse di sciogliere una in fondo.

oggi vedremo

CINEMATOGRAFO (2° ore 21)

Dietro alla cronaca nera e il titolo di questo sesto appuntamento con l'interessante programma curato da Luciano Micheli Ricci. Con la vita di Charles Peace diretto dall'inglese William Haggart nel 1905 - si tratta della travagliata storia di un assassino, che finirà impiccato - il cinema approda ad una significativa svolta e sostituisce la semplice registrazione di un fatto con l'interpretazione.

programmi

TV nazionale

- 10.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
12.55 Biancozero
13.30 Telegiornale
14.00 Oggi al Parlamento
14.15 Una lingua per tutti
16.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 Il dirigibile
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Sapere
19.20 La fede oggi
19.45 Oggi al Parlamento
20.00 Telegiornale
20.40 Ritratto di signora

TV secondo

- 10.15 Programma cinematografico
17.45 Sport
18.15 Notizie TG
18.25 Nuovi alfabeti
18.45 Telegiornale sport
19.00 A tavola alle 7
20.00 Ore 20
20.30 Telegiornale
21.00 Cinematografo
21.30 Passaggio obbligato
22.00 Malimba
«Oltre l'oceano»

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; G. Mattino musicale; 6.25: Almanacco; 7.10: Il lavoro oggi; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.30: Ieri al Parlamento; 10.30: Ieri al Parlamento; 11.30: Ieri al Parlamento; 12.30: Ieri al Parlamento; 13.30: Ieri al Parlamento; 14.30: Ieri al Parlamento; 15.30: Ieri al Parlamento; 16.30: Ieri al Parlamento; 17.30: Ieri al Parlamento; 18.30: Ieri al Parlamento; 19.30: Ieri al Parlamento; 20.30: Ieri al Parlamento; 21.30: Ieri al Parlamento; 22.30: Ieri al Parlamento.

Radio 3°

Ore 8.30: Concerto di apertura; 9.30: Musica di G. Gershwin; 9.45: Scuola materna; 10: La settimana di Sciovesconi; 11: Le radio per gli scolari; 11.40: Musica pianistica di Mozart; 12.20: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.30: Archivio del disco; 15: La betulla; 16.30: Ieri al Parlamento; 17.25: Classe unica; 17.40: Jazz oggi; 18.05: La settimana di Sciovesconi; 18.25: Industria e consumo di surgelati; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Modorama in discoteca; «L'incoronazione di Poppea»; dr. N. Marconi; 21: Giornata di Terza Sette; 21.30: Tribuna internazionale dei compositori 1974.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 23.30; G. Mattino musicale; 6.25: Almanacco; 7.10: Il lavoro oggi; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.30: Ieri al Parlamento; 10.30: Ieri al Parlamento; 11.30: Ieri al Parlamento; 12.30: Ieri al Parlamento; 13.30: Ieri al Parlamento; 14.30: Ieri al Parlamento; 15.30: Ieri al Parlamento; 16.30: Ieri al Parlamento; 17.30: Ieri al Parlamento; 18.30: Ieri al Parlamento; 19.30: Ieri al Parlamento; 20.30: Ieri al Parlamento; 21.30: Ieri al Parlamento; 22.30: Ieri al Parlamento.

Oggi i funerali di Josephine Baker

I funerali di Josephine Baker, saranno celebrati domani in forma solenne, nella chiesa della Madeleine, a Parigi.

Advertisement for the Mini car, featuring the slogan 'La più grande "tre metri" del mondo oggi costa anche meno delle altre: 6.495.500 lire*'. The ad includes a list of dealerships across various Italian cities like Roma, Perugia, L'Aquila, Pescara, and Teramo, and a logo for Innocenti.